Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Statuto dei lavoratori e filiali di grande impresa

Cara Unità,

sono un operaio [illegible] Colombo [illegible] di Lecce [illegible] sterito alla [illegible] di Napoli. Il sindacato [illegible] lavoratori [illegible] nominato RSA [illegible] te sindacale [illegible] chiesto l'assemblea [illegible] La direzione aziendale ha risposto [illegible] che la sua nomina a RSA addirittura [illegible] fatto che la [illegible] Bari [illegible] Filiale di Napoli.

Vi saluto internazionalmente

FRANCESCO MAIORANO
(Bari)

Il quesito sollevato da due zone più contrastate del diritto sindacale. Il nodo che la relativa carenza del posto di lavoro e le norme di sostegno dei sindacati [illegible] nello Statuto, non si applicano ad [illegible] a tutti i lavoratori ma solo a coloro che dipendono da datori di lavoro aventi una certa consistenza. In particolare, lo art. 35 dello Statuto dei lavoratori, nei suoi primi due commi, così si esprime: «Per le imprese industriali e commerciali, le disposizioni del l'art. 18 *e cioè quelle che assicurano al lavoratore ingiustificatamente licenziato la reintegrazione* e del titolo III *e cioè quelle che garantiscono i cosiddetti diritti dei sindacati*) si applicano a ciascuna sede, stabilimento, filiale, ufficio o reparto autonomo che occupa più di 15 dipendenti. Le stesse disposizioni si applicano alle imprese agricole che occupano più di 5 dipendenti. Le norme suddette si applicano altresì alle imprese industriali e commerciali che nell'ambito del lo stesso comune occupano più di 15 dipendenti ed alle imprese agricole che nello stesso ambito territoriale occupano più di 5 dipendenti, anche se ciascuna unità produttiva, singolarmente considerata, non raggiunge tali limiti».

Da questa disposizione della Corte Costituzionale ha ritenuto legittima per due volte nonostante la disparità di trattamento che ne deriva tra i lavoratori a seconda della loro appartenenza a imprese di grandi o piccole dimensioni, ha preso lo spunto la contrattazione collettiva per estendere l'ambito di applicazione dei diritti sindacali e proprio al contratto occorre ricorrere per dare risposta alla tua domanda.

Agli effetti del CCNL per gli addetti alla industria metalmeccanica privata (Primo maggio 1976), così come del resto agli effetti della legge, la filiale viene considerata *autonoma nella produttiva*, con la conseguenza che in tanto essa può costituire un centro autonomo di esercizio dei diritti sindacali (assemblea, costituzione della RSA, ecc.) rispetto all'impresa nel suo complesso, in quanto occupi più di 15 dipendenti. Ma [illegible] caso [illegible] contrario [illegible] metalmeccanica [illegible] — a differenza [illegible] CCNL [illegible] proprio [illegible] *[illegible] problema [illegible] bel.* «Questo [illegible] art. 32 del CCNL 5.5.1969 per l'industria metalmeccanica [illegible] stato stipulato dalla Federazione lavoratori metalmeccanici con la CONAPI.

Di regola, a parte l'intermezzo [illegible] attuale art. 35 secondo comma dello Statuto, che già prevedeva il diritto di assemblea per le unità produttive con meno di 16 dipendenti, a condizione però che l'impresa nella nel comune altre unità produttive e che nell'insieme, compresa cioè quella interessata all'assemblea, esse occupino almeno 16 dipendenti, *l'assetto significativo e nuovo della predetta norma col consentire* sta nell'avere esteso il diritto di assemblea anche alle unità produttive minori di quelle considerate dallo Statuto ovvero con almeno 10 lavoratori addetti. Ciò significa che nella filiale ove si occupano la [illegible] assemblea [illegible] legittimamente svolta.

Più [illegible] per le unità produttive consistenti — dai 10 ai 15 addetti — l'assemblea debba [illegible]. Il contratto dice che «di norma» l'assemblea deve svolgersi fuori dal luogo di lavoro, [illegible] senza disturbo [illegible] sapiamo bene che l'assemblea si svolge [illegible] fuori della [illegible] di lavoro, [illegible] sono [illegible] assemblea sono retribuite.

Ma cosa in realtà vuol dire questo punto il contratto? Le parti contraenti, considerando i limiti organizzativi e dimensionali propri alle piccole unità produttive, hanno inteso che l'assemblea, pur mantenuta, avrebbe potuto «di norma» — cioè normalmente — determinare un pregiudizio alla operatività produttiva, o pericolo agli impianti e soprattutto alla sicurezza dei lavoratori. Di qui la soluzione accolta dal contratto, appunto in funzione della prevenzione di rischi del genere.

Ma, proprio perché questo è lo scopo della norma contrattuale, ogni qual volta siano assenti i limiti strutturali della unità produttiva, l'assemblea potrà svolgersi all'interno di essa senza conseguenze negative di particolare gravità, non vi sarà allora più ragione di derogare alla regola generale stabilita dall'art. 20 dello Statuto per la quale l'assemblea deve svolgersi al l'interno dell'unità produttiva e non al di fuori di essa. Altrimenti, cioè in caso di diversa interpretazione, la disposizione del contratto collettivo produrrebbe l'effetto di rendere inoperante la norma, dal momento che il contratto collettivo può essere stipulato dalle parti dello Statuto, ma non sostituirsi.

Certo, una verifica in pratica delle conseguenze della assemblea, nella piccola unità produttiva, con le esigenze particolari, consentirà [illegible] proprie all'organizzazione del lavoro e alla produzione, non sarà facile e determinerà frequenti e contrastanti valutazioni tra i lavoratori e la parte padronale.

In questo senso [illegible] ricorso al giudice, e [illegible] mentale la iniziativa aziendale, la pressione delle organizzazioni sindacali e in definitiva il rapporto di forza.

Nella particolare, rispetto allo Statuto, prevede invece il contratto per quanto riguarda la costituzione di RSA.

Ciò significa che la questione della costituzione delle rappresentanze sindacali aziendali nelle aziende ove vi siano unità produttive con meno di 15 dipendenti deve essere risolta in base all'art. 19 e seguenti, 35 dello Statuto.

Ma, [illegible] a queste norme, si [illegible] dubbi e [illegible] CCNL [illegible] nel complesso [illegible] corrispondente alle singole unità produttive che la costituiscono e quindi che se dovessero essere [illegible] sindacali a livello [illegible] non vi sia [illegible] lavoratori.

Ciò [illegible] organizzazioni sindacali [illegible] — a differenza [illegible] CCNL [illegible] *[illegible] problema [illegible] bel.* «Questo [illegible] art. 32 del CCNL 5.5.1969 per l'industria metalmeccanica [illegible] stato stipulato dalla Federazione lavoratori metalmeccanici con la CONAPI.

Di regola, a parte l'intermezzo [illegible] attuale art. 35 secondo comma dello Statuto, che già prevedeva il diritto di assemblea per le unità produttive con meno di 16 dipendenti, *la condizione però* che l'impresa nella nel comune altre unità produttive e che nell'insieme, compresa cioè quella interessata all'assemblea, esse occupino almeno 16 dipendenti, *l'assetto significativo e nuovo della predetta norma col consentire* sta nell'avere esteso il diritto di assemblea anche alle unità produttive minori di quelle considerate dallo Statuto ovvero con almeno 10 lavoratori addetti. Ciò significa che nella filiale ove si occupano la [illegible]

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoneschi, giudice, cui è affidato anche il coordinamento, Pier Giovanni Alleva, avvocato CdL di Bologna, docente universitario, Giuseppe Borrè, giudice, Nino Raffone, avvocato CdL Torino, Salvatore Senese, giudice, Gaetano Volpe, avvocato CdL di Bari.

A Bologna l'assemblea di bilancio dei dettaglianti associati

Conad: possono essere concordati i prezzi dei generi alimentari

La proposta è rivolta ai sindacati e alle annone comunali - L'iniziativa intende fare chiarezza sul meccanismo degli aumenti e stabilire un giusto rapporto con i consumatori - Una politica di alleanza con la Coop-consumo

DALL'INVIATO

BOLOGNA — La proposta è semplice ma importante. A farla è il CONAD, il consorzio nazionale dei dettaglianti associati, ed è rivolta alle annone comunali e ai sindacati dei lavoratori. Si prende un paniere di prodotti fondamentali e, fattura alla mano, si fissa la quota di carico. Insieme (poi, si stabilisce il prezzo della vendita al pubblico. «È evidente che una simile proposta — ha detto nella relazione il compagno Flavio Ferrari, direttore generale del CONAD all'assemblea di bilancio svoltasi nella sala grande del Palazzo de' congressi — costituisce un sacrificio per i dettaglianti, ma la abbiamo avanzata affinché ci sia più chiarezza sul fenomeno degli aumenti di prezzi e perché vengano fuori i responsabili veri».

Nella pratica il CONAD si è fatto carico delle giuste preoccupazioni dei consumatori. «Scoppiano benessimo — continua Ferrari — che con ciò non risolviamo il problema della carestia, ma riteniamo importante in questa fase che il fenomeno dei prezzi sia conosciuto più profondamente e si conosca meglio la sua articolazione. Troppo spesso registriamo nei confronti del distributore finale delle merci una polemica che non ha alcun senso e non quello di creare delle cortine fumogene. Con la negativa dei prezzi concordati volevamo e vogliamo dare un contributo di chiarezza: scoppiano benessimo che le pompe funebri ed il notaio sono garantiti da un giusto rapporto con i consumatori».

Il discorso è chiaro e giustificato. Il CONAD non poteva meglio celebrare i suoi 15 anni di vita, una vita costellata di successi, tanto più importanti se si considera il settore, l'altro che quello. Poche decine associazioni, centinaia di migliaia di aderenti in un mondo caratterizzato da un acceso individualismo e da forme di corporativismo esasperato non è sempre stato accolto. Eppure il discorso non solo è passato, ora sta crescendo e prendendo a chi lo ascolta con rispetto, si diffonde e sviluppo sempre meno, impossibili soltanto pochi anni fa.

Allora i gruppi di acquisto che sono la struttura di base del consorzio, erano 14 e coinvolgevano un fenomeno praticamente sconosciuto bolognese. Oggi sono 176 e sono sparsi in ogni parte in Italia: solo nove province su 95 (Como, Sondrio, Bergamo, Trieste, Vicenza, Belluno, Rieti, Teramo e Campobasso) ne sono sprovviste. I gruppi si sono costituiti in cooperative vere e proprie, come tali aderiscono all'ANCD (l'Associazione nazionale cooperative di dettaglianti della lega che con iniziativa e presenze [illegible] Vittorio e con il compagno Malacchi della presidenza).

I soci sono circa 20 mila (19.875 per l'esattezza), in maggioranza alimentaristi, ma nell'elenco figurano anche 330 bar, 965 ristoranti e alberghi, 987 cartolibrerie, 110 negozi. Il compagno Fausto Zeni, che è direttore organizzativo del CONAD, nel corso di una conferenza stampa svoltasi sabato sera presso la sede del modernissimo magazzino della cooperativa Mazzoni alla periferia di Bologna, riferisce alcuni dati interessanti: le vendite dei soci complessivamente ottengono 1.000 miliardi di lire che deperiti dall'IVA e dalla quota di reso [illegible] 750 miliardi [illegible] costituiscono il volume [illegible] del CONAD.

[illegible] del fatturato [illegible] nel 1976 è stato di 300 miliardi, il che significa che l'incremento medio CONAD e dei soci [illegible] 42 per cento in più rispetto l'anno precedente. È un notevole successo che si scontra con la realtà della grande distribuzione [illegible] commerciali [illegible] avventure e ad assurde mode di grandezza.

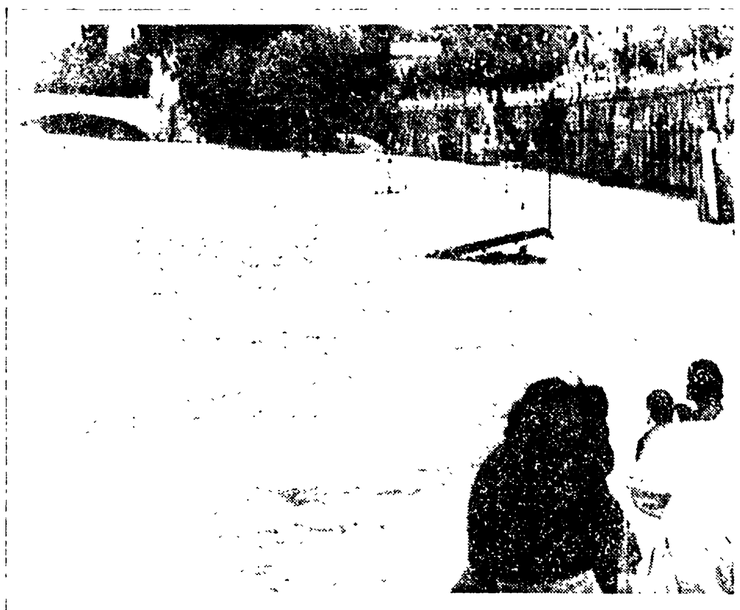
Ma allora la crisi ha forse rimosso la validità della piccola struttura e ha convinto, di contro, quella ma [illegible] — così come è oggi e as sicuro [illegible] di vendita in Italia sono non solo una estravagenza, hanno anche un costo pesantissimo, sono pure essi causa di tensione inflazionistica. Questo non va mai dimenticato, anche se non bisogna cadere nell'errore in cui sono caduti tedeschi federali, i quali, dopo aver concentrato tutto in poche ma efficientissime catene di distribuzione, ora stanno lanciando appelli perché nel settore ricompaiano i piccoli e i medi operatori.

I compagni del CONAD naturalmente puntano, per una azione di rinnovamento della rete distributiva, sull'associazionismo e su una politica di alleanza stretta con la cooperazione di consumo. Il prendono impegni precisi. Ricordiamo, ad esempio, che a quello della sensibilizzazione delle fatture di acquisto, la costituzione — assieme alla Lega — di un centro analisi dei prodotti freschi scheda combinati dalla industria alimentare sia con i commerciali, proibiti sia con altri parassiti devono essere prevenuti, corsi di formazione sia per dirigenti di cooperative sia per esercenti: ogni nel '76 si sono fatte buone cose insegnando meglio la professione a oltre 1200 negozianti, la ristrutturazione della rete con investimenti di oltre 2 miliardi e mezzo di lire — ne ha parlato il compagno Giancarlo direttore amministrativo — per aprire nuovi negozi al posto di quelli vecchi e superati, con processi di alternate [illegible] 176 [illegible] sono troppi, considerato ogni gruppo deve essere più sostanzioso nel numero, con l'apertura di nuovi magazzini di rifornimento (quello visitato nei pressi di Bologna è costato quasi due miliardi ed è stato pagato interamente tramite l'autofinanziamento dei soci), un rapporto migliore con la cooperazione agricola che nel 1976 ha fatto registrare un fatturato di oltre 25 miliardi (ora lo può e si deve fare di più); lo sviluppo della vendita dei prodotti con marchio CONAD, per ovviare sia ai pesticci igienico-sanitari sia alle folli spese pubblicitarie.

Perché ci si ascolta al CONAD? «Perché — risponde Gambi direttore commerciale — il dettagliante di sempre non potrebbe».

Si prenda il caso del monopolio della Mercury. Il suo reso è del 5 per cento, quello del consorzio CONAD non arriva all'1 per cento, il che significa che la percentuale, rispetto a quanto si vendeva al grossista, ritorna portandosi un buon 5 per cento. E con ciò ne ha ragione anche il consumatore.

Romano Bonifacci



Domani l'ondata di piena del Po

Il ritorno del bel tempo sta favorendo il deflusso delle acque del Po nel Polesine, sdrammatizzando così una situazione che negli ultimi giorni aveva provocato apprensione. Se non si avranno nuove precipitazioni, l'ondata massima di piena del fiume, che interessera il Polesine nella serata del 24 maggio, non dovrebbe provocare danni. Il Genio civile di Rovigo ha comunque disposto che gli argini siano controllati notte e giorno per poter rimediare con prontezza ad eventuali infiltrazioni o fontanazzi. Stamane il livello delle acque è salito di tre centimetri, all'ora all'idrometro di Castelmassa, di cinque centimetri a Polesella e di un centimetro e mezzo a Cavanella, alla foce del fiume. In mattinata sono stati chiusi, a scopo precauzionale, tre ponti: a Canaricchi, a Corbola ed a Polesella.

La situazione va normalizzandosi anche in Piemonte, dove è previsto per oggi un vertice presso la Regione fra le autorità competenti per fare il punto sulla situazione attuale e per prevedere le opportune misure in caso di una ripresa delle precipitazioni.

NELLA FOTO: le condizioni del Po in piena sabato a Torino.

Se parla si può fare un passo verso la verità su piazza Fontana

Pozzan dirà o no se Rauti era a Padova il 19 aprile 1969?

Fu il giorno della riunione in cui si pianificarono gli attentati - L'imputato deve spiegare anche le condizioni del favoreggiamento operato da Maletti e La Bruna

DALL'INVIATO

CATANZARO — Parla [illegible] Marco Pozzan? La [illegible] ma [illegible] Generale [illegible] vamente, [illegible] il favoreggiamento del SID, per ben quattro anni in Spagna [illegible] dello padovano e [illegible] dato dalle autorità [illegible] ne e ha fatto la sua apparizione nell'aula della Corte di Assise di Catanzaro il 9 maggio scorso. Pressato dal [illegible] merata Preda, il Pozzan si è rifiutato di dare risposte alle domande del pubblico ministero Scaletti, affermando che avrebbe rinviato la propria «scelta» al 24 maggio.

Ritardo

A nostro avviso, la sua parte l'aveva già [illegible] a [illegible] e se il presidente avesse mostrato una [illegible] gia [illegible] [illegible] avrebbe avuto mezzo [illegible] Si sono perduti, invece, due giorni. Ne, [illegible] Pozzan [illegible] vito [illegible] avvertendo, giacché la sua [illegible] non [illegible] [illegible] degli imputati, e della «imputata».

La gravità del ritardo dell'interrogatorio non consiste tanto nel [illegible] rinvio dei lavori processuali, quanto nel fatto che [illegible] questo non sia stato [illegible] [illegible] do. Convinto che l'azione di [illegible] sia stata [illegible] per [illegible] un avvocato della parte civile, nel giorno scorso, ha addirittura chiesto l'arresto del generale Maletti, e del capitano Labruna. Di fronte alla richiesta sarà accolta dalla Corte. Ciò non toglie che il [illegible] [illegible] con la sua [illegible] [illegible] di questa vicenda [illegible].

Che cosa può dire, comunque, il fedelissimo padovano? Sono due i punti, entrambi di fondamentale importanza, sui quali la sua testimonianza — sincera o manovrata — può incidere seriamente sul processo. Il primo punto è quello che [illegible] Pino Rauti. Il fedelissimo padovano, come si ricorderà, disse ai magistrati inquirenti di Treviso, Calogero e Stiz, che il fondatore di «Ordine nuovo» aveva partecipato alla riunione [illegible] del 19 aprile 1969, che si tenne a Padova.

In quella riunione, come è noto, venivano messi a punto i piani degli attentati terroristici, stoccati nella strage di piazza Fontana. Pozzan fece il nome di Rauti in due occasioni: interrogatori, avvertendo che se la sua accusa nel confronti dell'onorevole missino lo [illegible] senza di altri, [illegible] seguita inevitabilmente la sua [illegible] per [illegible] [illegible] si avvera. Dopo di che, [illegible] messo in libertà provvisoria il Pozzan, contro il [illegible] dei SID, si [illegible] di nuovo.

Che cosa era [illegible] proposito Rauti [illegible] [illegible] Pozzan, [illegible] [illegible] Rauti. [illegible] Ordine Nuovo era [illegible] a Padova [illegible] [illegible] Roma. [illegible] [illegible] sarebbe stato un agente del SID. [illegible] [illegible] Pozzan si [illegible] [illegible] Pozzan, per [illegible] [illegible] D'Ambrosio [illegible] Pozzan [illegible] [illegible] Rauti [illegible] [illegible] Maletti [illegible] [illegible] Rauti [illegible] [illegible] Maletti [illegible] [illegible] Rauti [illegible] [illegible] Maletti